

## Capitolo sulla Regola di San Benedetto – CFM – Roma 05.09.2011

Vorrei continuare ad approfondire con voi il tema del silenzio. Abbiamo visto che il silenzio per san Benedetto è un silenzio che ascolta. Quindi un silenzio attivo, che lavora. Il silenzio benedettino non è uno spegnere la radio; è piuttosto un accendere il registratore, per lasciarsi “incidere” dalla Parola di Dio. San Benedetto parla della “gravità del silenzio – *taciturnitatis gravitas*” (RB 6,3). E nel capitolo 42 dice che se per estrema necessità si deve parlare dopo Compieta lo si faccia “*cum summa gravitate et moderatione honestissima* – con la massima gravità e con la più dignitosa moderazione” (42,11). La “*gravitas*” è l’importanza di una cosa che “pesa”, che tocca e marca chi la vive. La forza di gravità fa aderire alla terra, ed è questa adesione che permette di camminare.

Però l’“incisione” della Parola di Dio in chi fa silenzio e ascolta non è passiva come su un nastro magnetico. È richiesta una disponibilità, un’attenzione: quelle di Maria all’Annunciazione: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola!” (Lc 1,38). Maria consente così decisamente all’incisione della Parola in lei, che in lei la Parola si fa carne. La sua carne diventa carne del Verbo di Dio. Quando la Parola di Dio può incidersi in noi, la nostra carne diventa Parola di Dio incarnata, diventa carne della Parola, carne del Verbo, Corpo di Cristo.

Questo lavoro interiore di silenzio che si lascia liberamente e attivamente incidere dalla Parola, dal Verbo di Dio, san Benedetto lo chiama “meditazione”. I candidati che entrano in monastero sono condotti in noviziato, nella “*cella novitiorum*”, e lì fanno tre cose: “meditano, mangiano e dormono” (58,5). Per scherzare dico sempre che a mangiare e a dormire i novizi sono già capaci e che è la meditazione che deve essere imparata. Ma in realtà, l’uomo contemporaneo, il giovane di oggi, deve imparare anche a mangiare e a dormire, cioè ad avere una giusta e equilibrata relazione col proprio corpo, i propri appetiti, la propria fatica, in breve: con tutta la sua umanità. E vedremo che san Benedetto ne era già cosciente, quindi il problema non è dell’uomo d’oggi, ma dell’uomo in quanto tale. Ma non penso sia un caso che Benedetto metta il compito di meditare prima del mangiare e del dormire, come se anche un rapporto sano e equilibrato col corpo e le sue necessità dovesse partire dalla meditazione della Parola di Dio. Tutta la nostra umanità va come evangelizzata, deve ricevere e accogliere la Parola che le annuncia e propone la Salvezza in Cristo; deve assimilarla, farla propria, acconsentire. Ma, appunto, l’acconsentimento deve partire dalla libertà, dal cuore. Solo così anche tutte le altre dimensioni e livelli della persona possono rispondere e diventare incarnazione della Parola, unificarsi nel non preferire nulla a Cristo.

Questa comunicazione della meditazione con la carne della nostra vita non è solo un corollario dell’ascolto della Parola. Ne è piuttosto il compimento. Che il Verbo di Dio incida anche sul mangiare e il dormire, su tutta la nostra umanità, come lo mostra la Regola, è proprio lo scopo della meditazione cristiana alla quale san Benedetto ci invita.

Se la meditazione cambia solo le nostre idee, i nostri sentimenti, le nostre riflessioni, la nostra spiritualità, non è una meditazione cristiana, perché non è una meditazione incarnata; non è una meditazione mariana che accogliendo la Parola, il Verbo, Gli permette di farsi carne, e si lascia spingere da essa a partire in cammino per servire Elisabetta, o a preoccuparsi perché non c'è più vino alle nozze di Cana.

San Benedetto non sopporta la spiritualità disincarnata, cioè un rapporto con la Parola di Dio che in fondo non tocca la nostra vita, che non trasforma la nostra vita reale, il mangiare e il dormire, il lavoro e i rapporti, e tutte le sfaccettature dell'umana natura e avventura. San Benedetto ci vuole monaci in spirito, anima e corpo, come lo scrive san Paolo ai Tessalonicesi: "Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!" (1 Ts 5,19-23)

Anche in questo Maria ci è Maestra, lei che "meditava nel suo cuore" tutti gli avvenimenti della vita di Gesù (cfr. Lc 2,19 e 51).

San Benedetto non parla mai della Madonna, ma tutta l'impostazione ascetica della Regola è mariana; basta pensare all'insistenza sull'umiltà, sull'obbedienza, sul servizio, sull'ascolto e la meditazione della parola; basta pensare alla preferenza di Cristo a tutto, o alla preghiera comune dell'Ufficio che riproduce quella del Cenacolo... Ma direi che tutte le virtù mariane a cui ci invita e conduce la Regola hanno il loro fulcro e la loro sorgente nella disponibilità di Maria a lasciarsi abitare, incidere e trasformare dal Verbo di Dio, quindi nella meditazione di Maria che apre il cuore e la vita alla Parola di Dio.

Questo ascolto meditativo è l'atteggiamento che più corrisponde alla nostra natura, perché ascoltare e meditare la Parola di Dio vuol dire ascoltare e meditare ciò che siamo, perché è la Parola che ci ha creati e ci crea, quindi il disegno che Dio ha pensato creandoci.

"In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini" (Gv 1,1-4).

Il Verbo di Dio è la Parola nella quale il Padre ci crea per diventare suoi figli: "A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio" (Gv 1,12).

Per questo, la meditazione della Parola, quando è fatta con questa apertura, con questo desiderio, ci dilata il cuore, ci riempie di letizia, perché ci rende noi stessi, più noi stessi di quello che siamo. Ed è perché è una disposizione che ci realizza in ciò che siamo nel più profondo di noi stessi e in quello che siamo chiamati ad essere, che per san Benedetto la meditazione deve prendere tutta la vita, deve occuparci in tutta la vita, in ogni momento della giornata, non solo al momento

della *lectio* e nella liturgia. La liturgia e la *lectio*, o l'insegnamento dell'abate, sono punti sorgivi paradigmatici, educativi, ma tutta la vita è chiamata ad essere vissuta così.

Pensiamo, per esempio, a come san Benedetto cita la Sacra Scrittura a proposito di tutto. Sono rari i capitoli della Regola che non contengano una o più citazioni o allusioni bibliche. Perché tutta la vita trova la sua verità meditando la Parola di Dio, il "Verbo della Vita" (1 Gv 1,1), così che tutta la vita, tutto quello che viviamo, diventa a sua volta meditazione, esegesi della Parola.

Però, questo lavoro prende tutta la vita se comincia dal nostro cuore. Se il cuore, meditando, accoglie la Parola di Dio, tutta la vita l'accoglierà. Per questo, san Benedetto ci chiede di pregare i Salmi di modo che la "*mens nostra concordet voci nostrae*" (19,7), che lo spirito, la mente, il cuore concordi con le parole di Dio che pronunciamo nella preghiera, aderiscano alle parole che preghiamo, consentano alla loro verità, bellezza, luce.

Non si tratta anzitutto di saper "osservare" la Parola, di riuscire a metterla in pratica, ma di lasciarla agire nel nostro cuore, nella nostra mente; di permetterle di toccare e di incidersi sul nostro cuore, e di fecondarlo come il seme che cade sulla buona terra. Quando questo avviene, tutto quello che Dio ci dice e ci chiede, "si fa", "avviene" in noi. "Avvenga per me, si faccia di me, secondo la tua parola!", dice Maria all'Angelo. Non dice: "io faccio", ma "si faccia, avvenga". La grazia ci cambia e trasforma nella misura in cui il cuore dice di sì; nella misura in cui il cuore ascolta e si lascia convincere, aprendosi così al dono gratuito del Verbo di Dio che solo è capace di rinnovare tutta la nostra vita.

*P. Mauro-Giuseppe Lepori*  
*Abate Generale OCist*